

Rassegna del 29/07/2012

29/07/12	Giornale di Brescia	33	Arco Freccie tricolori: Frangilli, Galiazzo e Nespoli sono d'oro	...	1
29/07/12	Giornale di Brescia	35	Una freccia contro l'indifferenza	...	2
29/07/12	Giorno - Carlino - Nazione Sport	4	Tre uomini d'oro	<i>Costa Angelo</i>	3
29/07/12	Giorno - Carlino - Nazione Sport	5	C'è la Ferrari nel trionfo Le freccie sono studiate a Maranello	...	7
29/07/12	Giorno - Carlino - Nazione Sport	5	Trionfo nel tempio mondiale del cricket I bersagli sono colpiti a 200 km all'ora	...	8

Arco Freccie tricolori: Frangilli, Galiazzo e Nespoli sono d'oro

Dopo un'equilibrata finale contro gli Usa decide il «10» del veterano Frangilli

LONDRA Sono d'oro gli arcieri azzurri ed è una vittoria fatta di cuore, umiltà e anche tanta tecnologia grazie alla collaborazione con la Ferrari e l'Istituto di scienze e medicina dello Sport del Coni che ha garantito una selezione delle frecce migliori e delle scarpe più adatte. L'oro azzurro arriva nella prova a squadre del tiro con l'arco grazie a Michele Frangilli, Marco Galiazzo e Mauro Nespoli. Nella sfida per il titolo, contro gli Stati Uniti, vincono un finale thrilling per una sola freccia, dopo una gara sempre condotta con 3-4 punti di margine, ma messa a rischio proprio nelle battute conclusive. Di fronte al ritorno degli americani, a sorpresa vincitori in semifinale sui maestri della Corea del Sud, la freccia decisiva la scocca il veterano dei tre, quel Michele Frangilli escluso dai Giochi di Pechino ma che, sempre nella prova a squadre, aveva vinto l'argento a Sydney ed il bronzo ad Atlanta. Ed ora completa il tris personale, con il metallo più prezioso. «Quando ho visto che Marco (Galiazzo; ndr) ha fatto 8 - ha poi raccontato Frangilli - mi sono detto che dovevo fare 10. E l'ho fatto senza pensare ad altro».

Glaciale sul campo di tiro, Frangilli ha rivelato un altro volto a fine gara sciogliendosi nel pianto per due volte: al momento della premiazione mentre i tifosi italiani cantavano l'Inno d'Italia,

poi nelle interviste. «Ho pensato a mia madre Paola che è morta nel 2005 - ha detto tra le lacrime, interrompendosi più volte -. Lei c'era ad Atlanta ed anche ad Atene, pur stando già male. Ma lì, davanti a lei, non sono riuscito a vincere. Oggi sono sicuro che da lassù mi ha aiutato. Questo oro lo dedico a lei».

Mauro Nespoli, invece, alla prima medaglia olimpica rivolge un pensiero al Capo dello Stato Giorgio Napolitano «che - dice - ci è stato vicino venendo a trovarci al villaggio».

E poi c'è Marco Galeazzo, il timido padovano che ad Atene strabiliò con l'oro individuale: «Ero sicuro che Michele ci avrebbe fatto vincere - dice -: quando ho visto come ha caricato il tiro e come è partita la freccia ho detto, "questo è 10". Questa medaglia è bella come quella di Atene, perché vincere con la squadra è una soddisfazione, e per me è la prima volta. Adesso guardo con più fiducia anche alla gara individuale».



London calling

Una freccia contro l'indifferenza

di **Fabio Tavelli**

Non avrei mai pensato di esultare per una freccia scoccata da un arco. L'ultima volta forse era accaduto durante un Robin Hood con Kevin Costner al cinema. E invece ammetto che quando ho visto il volto di Michele Frangilli, a me fino al giorno prima quasi sconosciuto, con l'arco teso verso l'ultima freccia, quella che poteva dare tutti e tre i risultati (vittoria, spareggio o sconfitta), ho pensato che questi sono uomini di una categoria diversa. Perché quando sei abituato a gestire la tensione e ad esibirti davanti al mondo certi gesti sono più facili. Quando invece la vita ti mette per un giorno a recitare alla Scala quando hai solo cantato all'oratorio, ecco che qualcosa a livello nervoso può anche tradirti.

Siamo diversi anche noi, io come i tecnici dello studio da dove trasmetto all'Olympic Park, che ci ritroviamo ad abbracciarci per un'emozione regalata da chi tra qualche giorno sparirà dai nostri ricordi. Diversi da come siamo di solito, eccitabili per una trattativa per il «top player» del calciomercato e poco inclini ad occuparci di discipline come quelle che al primo giorno di Giochi ci hanno dato subito un bel medagliere da esibire.

Eppure, rischiando di scivolare su una buccia di banana, devo dire che una volta recuperata la sobrietà dopo l'inno di Mameli mi iscrivo al partito di chi pensa che le medaglie si debbano pesare, più che contare. E

che il compito di valutare la forza di un movimento spetti a noi della stampa e non ai presidenti di Federazione o di Comitato olimpico.

È un discorso sul quale torneremo. Valga un esempio per tutti. Nel lontano 1980, quando Pietro Mennea vinse la finale dei 200, appena finita la gara andai in cortile e mi misi a correre come un forsennato. Sognavo ad occhi aperti di fare un giorno come lui. Non credo la stessa cosa sia accaduta per le medaglie nel tiro con l'arco, nella pistola o nella scherma. Verrebbe da dire per fortuna, visto il rischio di far male a qualcuno...

Quando sento dire che Londra non aveva bisogno di queste Olimpiadi e che i Giochi potessero fare altrettanto a meno di questa città penso che si dica una fesseria. Sarebbe il caso di specificare di che tipo di bisogno si tratta. Per quanto sto riuscendo a vedere, Londra sta prendendo questa edizione delle Olimpiadi per il verso giusto. Pechino cercava di accreditarsi al mondo in maniera diversa da quello che leggevamo sui libri di storia. Atene era un risarcimento dopo lo scippo del '96, Sydney aveva ragioni simili a quelle di Pechino, seppur con un altro vissuto e un'altra storia.

Londra è diversa. È come New York, sono posti dove ti senti a casa e dove mentre ci sei pensi che vorresti tornarci a vivere. Nuvoloni carichi di pioggia si sono dati il cambio sul cielo del Parco Olimpico per tutta la giornata. Ma nessuna goccia di pioggia. Evidentemente erano lì per godersi le Olimpiadi dall'alto.



TRE UOMINI d'ORO

Galiazzo, Frangilli e Nespoli trionfano sugli Usa nel tiro con l'arco a squadre

dall'inviato **Angelo Costa**
■ Londra

PIANGE Michele Frangilli e sono lacrime d'oro: finalmente il veterano azzurro dell'arco ha completato la sua rincorsa al primo gradino del podio. Lo hanno aiutato Marco Galliazzo e Mauro Nespoli, che con questa gara avevano un conto in sospeso da quattro anni. «La prima medaglia d'oro è sempre la più bella», commenta il grande capo dello sport italiano Gianni Petrucci dopo aver cantato a squarciagola l'inno di Mameli con i numerosi tifosi italiani che hanno trovato posto nel tempio del cricket dei Lords, dove in cinquemila si sono raccolti per vedere l'ultimo atto della prova a squadre.

PIANGE Frangilli dopo aver ricevuto l'applauso dei battuti, gli Stati Uniti che si sono arresi in volata (219-218) proprio dopo il tiro da dieci punti del Robin Hood di Gallarate. 'Ho sentito il peso dell'ultimo tiro: questa è una situazione che ho vissuto tante

volte, qualcuna è andata male ma parecchie sono andate bene', aggiunge l'azzurro che ha completato il suo medagliere personale, dopo l'argento di Sydney nel 2000 e il bronzo di quattro anni prima, sempre di gruppo.

Le lacrime di Frangilli dedicate alla madre Paola, scomparsa sette anni fa dopo averlo seguito in America e ad Atene («Sono sicuro che da Lassù mi ha aiutato») bagnano una festa che non è solo sportiva, ma celebra anche il made in Italy: pochi minuti dopo la conquista del primo oro a squadre, al telefono del capo delegazione azzurro Pagnozzi sono arrivate le congratulazioni di Stefano Domenicali, capo del reparto corse Ferrari che ha dato una mano al team azzurro dell'arco per realizzare le frecce di alta qualità usate in questa gara. Sentimenti e tecnologia: c'è tutto in una giornata in cui il terzetto tricolore non ha sbagliato nulla, liberandosi del Messico in semifinale e battendo poi in una battaglia anche di nervi gli States

che avevano estromesso la Sudcorea dei record e dei presunti tiratori semiciechi. «Voglio dedicare questa medaglia al presidente Napolitano che alla vigilia dei Giochi è venuto a trovarci al villaggio olimpico — racconta Nespoli —. Quando ho visto che Frangilli aveva la freccia che valeva l'oro non ho affatto tremato, mi sono fidato di lui. Oggi è un grande giorno: mi sono tolto un peso dopo l'errore di Pechino che ci era costata la vittoria».

GIOISCE Nespoli, mantiene l'abituale compostezza Galliazzo, lo studente miope che ad Atene abbattè una barriera, regalando il primo oro olimpico ad un Paese che fino a quel momento, a livello individuale, si era accontentato dei due bronzi di Ferrari negli anni Settanta. «A Nespoli ho ripetuto di star tranquillo, che ce l'avremmo fatta. Questa medaglia ha un bel sapore, ma tra qualche giorno avrà un sapore più bello» dice il veneto. Se poi riuscirà a ripetersi da solo, ancora di più.



I risultati degli azzurri

6°

Il piazzamento degli azzurri nel ranking

206-216

Taiwan-Italia negli ottavi di finale

216-220

Cina-Italia, la sfida terribile nei quarti

217-225

Italia-Messico, splendida semifinale degli azzurri

219-218

Italia-Usa, la straordinaria rimonta nella finale

2

Gli ori azzurri nella storia del tiro con l'arco

CHI SONO

Galiazzo Se l'oro vale una fidanzata: Marco riparte dal trionfo del 2004

MARCO GALIAZZO ha 29 anni ed è di Padova: è il suo secondo oro olimpico dopo quello a sorpresa di Atene nel 2004, quando conquistò tutti con quella frase alla fine: «Ora spero di trovare una fidanzata». È stato il primo campione olimpico nella storia del tiro con l'arco azzurro: gareggia per il Cs Aeronautica Militare.



Frangilli Dopo 11 mondiali il senatore finalmente conquista il titolo più atteso



MICHELE FRANGILLI, 36 anni, di Gallarate, è il veterano del terzetto d'oro azzurro: ha vinto moltissimo, ovvero un bronzo ed un argento alle Olimpiadi, 11 mondiali e ben otto europei. È il più titolato del terzetto ma da sempre voleva conquistare l'Olimpiade per coronare nel modo migliore una splendida carriera.

Nespoli Ha iniziato per gioco in vacanza Donato l'arco per curare il collega malato

MAURO NESPOLI, vogherese, 24 anni, ha una storia particolare: ha iniziato infatti per caso a tirare con l'arco, provandolo per gioco mentre era in vacanza. Di qui è diventato campione olimpico dopo aver vinto a Pechino un argento a squadre. Ha donato il suo arco per aiutare l'amico e collega Yaron Tal a curarsi da una grave malattia.



Hanno detto



All'ultimo dieci di Frangilli ho esultato come se avessi parato un rigore agli europei

GIGI BUFFON

PORTIERE DELLA NAZIONALE



Dedico questa prima medaglia al presidente Napolitano che ci ha onorato con la sua visita

MAURO NESPOLI

CAMPIONE OLIMPICO



Un grande risultato per l'Italia e per tutti gli sportivi: complimenti da tutta la Ferrari

STEFANO DOMENICALI

DIRETTORE TECNICO FERRARI



Il trionfo degli azzurri a Londra: in campo e poi sul gradino più alto del podio. A destra le lacrime di Michele Frangilli per la mamma Paola, morta sette anni fa



Il retroscena C'è la Ferrari nel trionfo Le frecce sono studiate a Maranello

■ Londra

IL TRIONFO di Galiazzo & C. ha un marchio di grande prestigio, quasi impensabile per i non addetti ai lavori: a rivelarlo ieri è stata una telefonata gradita quanto inaspettata, pochi minuti dopo l'abbraccio liberatorio degli azzurri nei campioni olimpionici.

La prima telefonata di felicitazioni per l'oro italiano nell'arco a squadre giunta al segretario generale del Coni e capo delegazione Raffaele Pagnozzi è stata quella di Stefano Domenicali, direttore della gestione sportiva della Ferrari. Il team di Maranello, infatti, ha collaborato fattivamente ad un progetto di ricerche che ha consentito con macchinari moderni di selezionare la qualità delle frecce utilizzate dagli azzurri nel corso del torneo olimpico.

Per la «Rossa» così un altro successo in un 2012 che sta portando grandi risultati: quasi un antipasto del Gran premio di Budapest, oggi, con Alonso leader della classifica mondiale.



Trionfo nel tempio mondiale del cricket I bersagli sono colpiti a 200 km all'ora

■ Londra

LA BELLEZZA del tiro con l'arco, al di là del gesto del singolo atleta, è lo scenario: se ad Atene l'oro di Galliazzo era arrivato nello stadio della prima Olimpiade, oggi monumento nazionale, questo titolo a squadre rimarrà legato all'affascinante e spettacolare Lord's Cricket Ground, uno dei templi del cricket mondiale. Evidentemente, vincere per l'Italia, oltre che un fatto storico, è arte.

ALLE OLIMPIADI, il tiro con l'arco ha assunto un format televisivo molto più accattivante da quando è stata introdotta la formula delle gare a eliminazione diretta, col punteggio progressivo. Nella gara a squadre si procede in due fasi: le qualificazioni, in cui si applica la formula tradizionale (ogni atleta tira per conto proprio, il totale di squadra viene ricavato dalla somma dei punti dei tre partecipanti di ogni team), e la fase finale in cui le migliori formazioni si sfidano faccia a faccia in un tabellone tennistico. Si parte dagli ottavi di finale, ma con 12 squadre, in quanto le quattro migliori delle qualificazioni vengono ammesse direttamente ai quarti.

GLI ARCIERI si alternano uno dopo l'altro in quattro tempi (ends) in cui i terzetti scagliano sei frecce. Ogni formazione quindi tira 24 frecce in un bersaglio distante 70 metri, in cui il massimo punteggio è 10. In caso si colpisca la riga di un settore del bersaglio, si aggiudica il punteggio superiore: vale a dire che se si colpisce il cerchio che delimita le aree del 9 e del 10, si attribuiscono 10 punti. La freccia scagliata ha una velocità superiore ai duecento chilometri orari.

